

AL DI SOTTO DELLA PELLICOLA PITTORICA: RIFLESSIONI SULLA PRESENZA DI PIGMENTI NELL'INTONACHINO DI ALCUNE PITTURE OSTIENSI

Martina Marano¹, Paolo Tomassini²

La produzione pittorica ostiense della seconda metà del I sec. d.C. presenta una spiccata omogeneità, in termini di schemi e motivi decorativi, paletta cromatica e confezionamento degli strati preparatori. Analisi archeometriche realizzate dall'ISPC-CNR di Firenze (Susanna Bracci, Emma Cantisani) confermano questa affermazione, rivelando che le miscele utilizzate per i pigmenti e le "ricette" di confezionamento delle malte si ripetono sostanzialmente inalterate in diversi contesti.

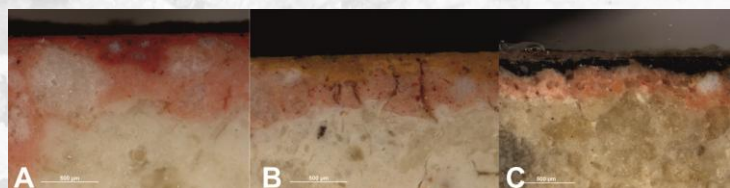


Fig. 1 – Sezione sottile di tre frammenti di quarto stile con intonachino rosa e sottostante strato d'intonachino bianco; A. Pittura a fondo rosso; B. Pittura a fondo giallo; C. Pittura a fondo nero (E. Cantisani, ISPC-CNR).

Molte pitture frammentarie rinvenute in diversi edifici di Ostia presentano uno strato di intonachino rosa di spessore variabile (0,1-0,5 cm), la cui pigmentazione è dovuta alla presenza di ocre rosse nell'impasto (**Fig. 1**). In tutti i campioni analizzati, l'intonachino colorato è steso su un intonachino bianco, spesso ca. 0,5-1,5 cm, realizzato con calce aerea mescolata a frammenti di rocce carbonatiche (principalmente travertino). La frequenza di questo intonachino colorato è tale da suggerire un ruolo ben preciso, che in queste righe cercheremo di spiegare avvalendoci dell'ausilio dell'archeologia sperimentale.

Osservazioni preliminari:

- ❖ In origine l'intonachino colorato non era visibile in quanto interamente coperto dalla pellicola pittorica (spessa ca. 30-40 µm);
- ❖ La stesura dello strato rappresenta un passaggio tecnico volontario che determina tempi, energie e costi maggiorati;
- ❖ L'intonachino colorato è presente indistintamente su pitture a fondo rosso, giallo, nero e bianco;
- ❖ L'intonachino colorato si ritrova su pitture di qualità elevata.

Negli studi effettuati fino ad oggi, agli strati di intonachino colorato sono state riconosciute tre funzioni: una funzione tecnica (più facile stesura dei colori e migliore conservazione degli stessi nel tempo); una funzione economica (possibilità di usare una minore quantità di pigmento); una funzione ottica (maggiore brillantezza e tonalità diversa).

Per avvalorare queste ipotesi abbiamo riprodotto gli strati di malta antichi seguendo le indicazioni delle analisi archeometriche. Come legante è stata utilizzata una malta di calce pantano (Kremer Sumpfkalk 31800) mescolata a polvere di travertino (1-5 mm) con *ratio* di 1/2-1/3.

Per l'intonachino colorato abbiamo aggiunto ocre rosse fino ad ottenere una colorazione rosata. In seguito, abbiamo steso i colori di fondo (ocre rosse, ocre gialle e nerofumo) su due porzioni di parete, una con intonachino colorato e una senza. Sulla base dei dati raccolti, sembra abbastanza probabile una funzione principalmente tecnica dello strato d'intonachino colorato, mentre sembra meno evidente una funzione ottica (**Fig. 2**).

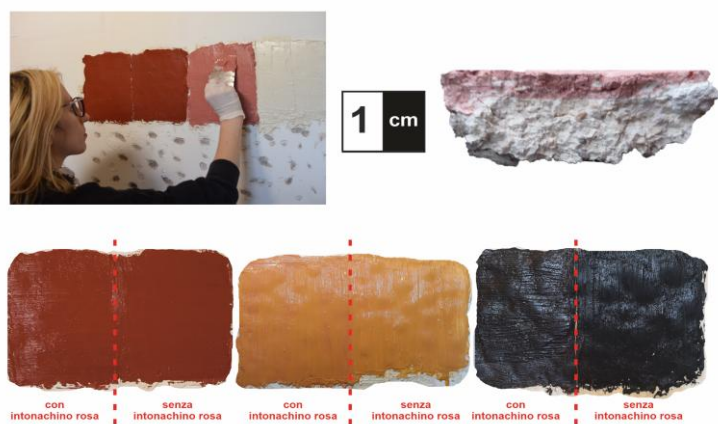


Fig. 2 – Esercizio di archeologia sperimentale. In alto a sinistra: fotografia del momento della stesura degli strati preparatori; in alto a destra: sezione di una porzione di pittura moderna con intonachino colorato; in basso: risultato finale in seguito all'applicazione dei colori di fondo (realizzazione autori).

Risultati preliminari:

- ❖ Sull'intonachino colorato i pigmenti sono più facili da stendere e coprono in modo più uniforme la superficie pittorica. All'apparenza il colore di fondo risulta meglio assorbito e meglio fissato sul supporto.
- ❖ Le pitture prive di intonachino colorato si sono fessurate con maggiore facilità (fessure di ritiro) rispetto alle altre. Forse lo strato pigmentato assicurava una migliore qualità del supporto pittorico e una superficie più robusta. Le analisi archeometriche sulle pitture antiche hanno evidenziato una situazione analoga, con numerose fessure sull'intonachino bianco situato al di sotto dell'intonachino colorato (ma assenti su quest'ultimo).
- ❖ L'intonachino colorato non sembra incidere in maniera significativa sulla tonalità del colore di fondo, che rimane sostanzialmente invariata fatta eccezione per l'ocre gialla, decisamente più scura se stesa sull'intonachino rosa. Per il rosso, il nero e il bianco le nuances ottenute stendendo l'intonachino colorato sono leggermente più brillanti, ma tale luminosità è talmente impercettibile da rendere a nostro giudizio superflua la stesura dell'intonachino colorato a questo specifico scopo.

Molte sono le domande ancora aperte che meriterebbero una risposta. Ad esempio, per quale ragione ad Ostia l'intonachino colorato sembra caratterizzare esclusivamente i frammenti di pareti mentre i frammenti di soffitto ne sono privi? Solo il proseguimento dello studio potrà fornire nuovi dati.